



Periodico mensile dell'Archivio Disarmo - Nuova Serie - anno 13
n° 3 – marzo 2000

Un paese per la pace: il Costa Rica

1. Premessa

Queste note hanno il compito di illustrare *l'utopia pacifista* perseguita e realizzata dal Costa Rica negli ultimi cinquant'anni. Sono stati evidenziati, al riguardo, gli aspetti qualificanti di tale esperienza, sottolineandone le specificità rispetto alla storia recente degli altri paesi dell'America latina.

Già dalle prime teorizzazioni del XIX° secolo, il costituzionalismo sudamericano si è caratterizzato per un'impostazione sinceramente democratica delle proprie elaborazioni, che hanno molto influenzato i movimenti indipendentisti in lotta contro la Spagna e le altre potenze coloniali europee. Il costituzionalismo inglese ed americano, la *Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino* del 1789, la Costituzione di Cadice del 1812 hanno rappresentato i referenti principali nell'opera di "costruzione" di un diritto costituzionale latino-americano autoctono, che, nel perseguire obiettivi di indipendenza e liberazione, non è sfuggito a derive utopistiche e radicali¹.

L'influenza europea ed americana è stata, però, drammaticamente ridimensionata dal protagonismo politico del potere militare, un vero e proprio *convitato di pietra* nell'evoluzione politica della regione. Per lungo tempo, i regimi militari hanno rappresentato, infatti, la forma di governo più diffusa in tutto il subcontinente latino-americano. Le continue e plateali violazioni dei diritti umani, il fenomeno dei *desaparecidos*, la diffusione della violenza come metodo di lotta politica simboleggiano l'esperienza

drammatica dell'intervento politico delle forze armate in America latina.

Solo nella seconda metà degli anni Ottanta, la caduta di alcuni dei più efferati e potenti regimi militari ha permesso di individuare una prospettiva di consolidamento delle democrazie latino-americane e di ricostituzione degli istituti del moderno stato di diritto. Ciò ha ridefinito anche i moduli dell'organizzazione e dell'azione politica nella regione. Il pluralismo partitico ed il confronto democratico hanno preso faticosamente il posto dell'alternativa fra la lotta armata, condotta nei decenni passati dai vari movimenti guerriglieri d'ispirazione marxista, e la feroce attività repressiva, svolta dalle forze armate regolari e dagli *squadroni della morte*, tristemente famosi in molte aree dell'America centrale e meridionale. In questo contesto politico, il Costa Rica fornisce un interessante modello politico-istituzionale di democrazia e di pace.

2. La Costituzione democratica del Costa Rica

Varata a seguito di una breve guerra civile, la Costituzione del 1949 disegna una forma di governo, che ricalca quella degli Stati Uniti, ed impianta un sistema democratico fondato su un duplice pilastro: il riconoscimento di un moderno catalogo diritti e la smilitarizzazione del paese.

Accanto ai diritti inviolabili della persona umana, sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo del 1948 e dalle moderne tradizioni costituzionali, la Carta fondamentale del Costa Rica, più volte aggiornata nel corso degli anni, riserva particolare attenzione alla moderna sfera dei diritti economici e sociali dell'individuo, arrivando a tutelare anche le più recenti

¹ cfr. *Costituzioni straniere comparate. Gli Stati latino-americani*. A cura di Paolo Biscaretti di Ruffia. Milano, Giuffrè, 1990.

conquiste giuridiche in materia di diritto all'ambiente (art. 50). In un contesto, come quello dell'America latina, segnato dalla presenza di potenti oligarchie economiche e finanziarie capaci di determinare le decisioni della politica, la Costituzione costaricense colpisce tutte quelle forme di monopolio, che restringono la libertà economica, e prevede adeguati strumenti di tutela della salute, dell'ambiente, della sicurezza dei cittadini e dei consumatori (art. 46).

Particolarmente rilevante è l'impegno per la promozione della cultura e dell'istruzione, per la lotta contro l'analfabetismo (artt. 76-89). L'art. 78 prevede che alle politiche dell'educazione pubblica sia destinata annualmente una cifra non inferiore al 6% del Prodotto Interno Lordo.

L'avanzata disciplina costituzionale non ha permesso solo di costruire un moderno sistema di *welfare state*, attento alle esigenze delle classi più povere, ma ha fatto del Costarica uno dei paesi con il tasso di alfabetizzazione più alto nel mondo (94% della popolazione) e con un'altissima concentrazione di università e di istituti di alta cultura².

Il secondo pilastro della democrazia costaricense è dato, come anticipato, dalla smilitarizzazione del paese. L'art. 12 della Costituzione prescrive "l'abolizione dell'esercito come istituzione permanente". Solo in casi eccezionali potranno costituirsi forze militari, che saranno sempre sottomesse alle istituzioni legittimamente costituite, senza poter esercitare alcuna forma di intervento politico.

Si tratta di una scelta, che si lega organicamente all'impegno per lo sviluppo economico e sociale e per il progresso democratico del paese. Abolire l'esercito significa, in primo luogo, eliminare il principale attore politico e sociale dell'America latina. E' un'operazione di pace e di democrazia, che assume particolare importanza in relazione alle lotte compiute, a fine anni Quaranta, contro le *lobbies* del caffè.

L'approvazione della Costituzione fonda le proprie basi sulla nazionalizzazione di alcuni grandi monopoli e sulla democratizzazione complessiva del sistema economico. Si tenta, così, di spezzare quel blocco di potere fra militari, monopoli, grandi proprietari terrieri, che ha impedito l'evoluzione democratica di molti paesi dell'America latina.

3. La politica di pace del Costarica: dalla guerra fredda al premio Nobel Oscar Sanchez Arias

² Su circa quattro milioni di abitanti, il Costarica conta sette istituti universitari.

Rompendo questo asse di potere, il Costarica non solo ha garantito un processo di sviluppo democratico, sconosciuto agli altri paesi della regione, ma ha saputo anche proporsi come protagonista di una politica di pace in tutta l'America centrale e meridionale, sottraendosi alle logiche di schieramento della guerra fredda ed alle influenze politico-militari delle due superpotenze.

A partire dalla fine degli anni Cinquanta, l'America latina è stata soggetta tanto ai tentativi dell'Unione Sovietica di consolidare la propria influenza su Cuba e di estenderla a tutto il subcontinente, quanto ad una riedizione della *Dottrina Monroe*³ da parte degli Stati Uniti.

Nel 1958, quattro anni prima della crisi dei missili a Cuba, il Costarica avanza al Consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) la proposta di creare nel Centro America una zona denuclearizzata. E' il punto di partenza, da cui muovono tutte le iniziative, condotte nel decennio seguente, per la riduzione degli armamenti nella regione.

Ma gli anni Sessanta sono caratterizzati da una serie di colpi di stato militari, appoggiati dalle forze dell'estrema destra, e dalla conseguente diffusione di movimenti guerriglieri, ispirati dalla rivoluzione cubana e dal guevarismo.

Nel 1962 Cuba viene espulsa dall'OSA e appare subito difficilmente praticabile una politica di smilitarizzazione progressiva del subcontinente latino-americano. I *golpe* militari in Brasile nel 1964 ed in Argentina due anni dopo sottraggono due degli attori più importanti - *i giganti del Cono Sud* - alla politica di pace e disarmo. Naufraga la politica, auspicata pochi anni prima da John Fitzgerald Kennedy, di favorire un'evoluzione democratica dell'America latina attraverso un impegno di pace e di collaborazione degli Stati Uniti e la creazione di istituti di cooperazione internazionale.

In questo contesto di rapida radicalizzazione dello scontro ideologico, assume un significato particolare il Trattato di Tlaetoloco, firmato il 20 settembre del 1967, che fa dell'America centrale e meridionale una regione libera da armi nucleari. Per quanto effimero, è un successo, che premia la politica di pace del Costarica ed impedisce alle politiche di riarmo degli anni seguenti di costituire arsenali nucleari a disposizione dei regimi autoritari guidati dai militari.

A partire dal 1969, si registra, infatti, un esaurimento della diplomazia della pace: in quell'anno

³ James Monroe (1759-1831), Presidente USA, in un messaggio al Congresso del 1823, dichiarò che gli Stati Uniti non avrebbero tollerato interventi europei nel continente americano, considerato zona di interesse esclusivo degli Stati Uniti.

l'Amministrazione Nixon promuove programmi di vendita di armi e di addestramento di personale militare in America latina, provocando un rafforzamento dei regimi autoritari.

Il quindicennio, compreso fra la crisi petrolifera dei primi anni Settanta e la fine del decennio seguente, costituisce un laboratorio politico ricco di suggestioni e di contraddizioni, su cui si misura la politica di pace del Costa Rica nella regione.

La crisi petrolifera del 1973-'74 colpisce molti paesi latino-americani e, accentuando il problema del debito estero, impone un ridimensionamento delle spese militari. Nel 1974 ad Ayacucho i paesi dell'America latina -escluso proprio il Costa Rica- sottoscrivono una dichiarazione per la riduzione controllata degli armamenti.

Ma la contraddizione fra insostenibilità del debito pubblico e politiche di riarmo scoppia solo agli inizi degli anni Ottanta, quando con la Dichiarazione di Lima i paesi latino-americani ripropongono un progetto di riduzione bilanciata degli armamenti ed un programma di investimenti per lo sviluppo sociale ed economico della regione. Nel 1983 il presidente argentino Alfonsine, succedendo ai militari, dimezza le spese militari, ma nello stesso anno il governo brasiliano approva un finanziamento di dieci miliardi di dollari per l'ammodernamento delle forze armate.

A bloccare una politica di pace nell'America latina dei primi anni Ottanta è, soprattutto, il conflitto in Nicaragua fra il Governo sandinista, appoggiato dall'Unione Sovietica, e la *contra* somozista, la guerriglia di destra fedele al dittatore Somoza e sostenuta dagli Stati Uniti.

L'amministrazione Reagan intende, infatti, riaffermare un ruolo egemonico nell'America centrale, liquidando la politica di Carter, fondata sul precario equilibrio diritti umani-disarmo. Il finanziamento della *contra* nicaraguesa ed il sostegno del riarmo del Salvador sono le misure più gravi della nuova linea seguita dagli Stati Uniti negli anni Ottanta, che colpisce anche la scelta pacifista del Costa Rica attraverso una riduzione degli aiuti economici.

Nonostante la grave crisi economica di quegli anni e la preoccupante crescita del debito pubblico, il Costa Rica conferma la sua fedeltà agli ideali pacifisti, sanciti dalla Costituzione del 1949, e rimane l'unico paese della regione a resistere alle pressioni di Washington per un riarmo in funzione antisandinista.

E' proprio verso la metà degli anni Ottanta che il governo costaricense fornisce uno dei maggiori contributi alla pacificazione ed alla smilitarizzazione della regione, grazie alla politica del suo presidente e

premio Nobel per la pace Oscar Sanchez Arias. Eletto nel 1986 con lo slogan *pace, lavoro e case*, Arias conferma le linee guida della storia del Costa Rica democratico: neutralità internazionale, crescita del livello culturale della popolazione, impegno per riassorbire i conflitti in atto in Centro America, a cominciare dallo scontro fra sandinisti e *contra* somozista in Nicaragua.

Nel 1986, Arias tenta di dare attuazione al patto di Contadora firmato, tre anni prima, dai paesi latinoamericani per il mantenimento della pace nella regione⁴. La Conferenza di Esquipulas del 25 maggio dello stesso anno riunisce i capi di Stato di Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Salvador nell'obiettivo di riassorbire il conflitto in Nicaragua e di eliminare ogni focolaio di tensione fra i paesi partecipanti. La diplomazia di Arias punta a disinnescare ogni influenza delle superpotenze nella regione: eliminare gli aiuti militari statunitensi al Salvador ed alla *contra* somozista, presente in Honduras, per impedire che prosegua e si rafforzi il sostegno di Mosca al regime sandinista del Nicaragua.

Punti fondamentali dell'accordo di Esquipulas I° del 1986 sono la formalizzazione dei vertici dei Presidenti dei paesi coinvolti -come sede istituzionale deputata all'analisi dei problemi più urgenti- e, soprattutto, la decisione di creare, sul modello del Parlamento europeo, un *Parlamento centroamericano*, eletto a suffragio universale diretto.

Sebbene si manifestino tanto le diffidenze del Presidente nicaraguese Ortega, quanto la ferma opposizione dell'Amministrazione Reagan, nella Conferenza di Esquipulas sono già abbozzate le linee guida del piano di pace, che Arias riuscirà ad imporre ai propri *partners* l'anno seguente: cooperazione regionale, rispetto dei diritti umani, instaurazione di regimi democratici e pluralisti come garanzia della pace.

Mentre l'Amministrazione Reagan comincia ad essere investita dallo scandalo del finanziamento illecito alla guerriglia *somozista*, Oscar Arias avanza nel 1987 il Piano *Rischio per la pace*, con l'obiettivo dichiarato di recuperare i sandinisti in un quadro di cooperazione multilaterale. Sottoscritto nella Conferenza di Esquipulas II°, il 7 agosto del 1987, dai capi di Stato di Costa Rica, Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, il Piano *Rischio per la pace* ridisegna completamente gli assetti politici e militari della regione centroamericana e

⁴ Il *Gruppo di Contadora* è un'organizzazione di paesi dell'America latina (Colombia, Messico, Panama, Venezuela), istituito nel 1983, nell'obiettivo di incoraggiare i processi di pace in tutta la regione ed in particolare in Centro America.

vale ad Arias il conferimento del premio Nobel per la pace⁵.

L'immediato *cessate-il-fuoco*, un'amnistia generale, la cessazione di ogni aiuto a forze irregolari da parte dei paesi interessati sono le basi su cui deve innestarsi un successivo processo di democratizzazione dei paesi interessati, fondato su libere elezioni, sul rispetto dei diritti umani e del pluralismo politico, sulla rimozione dello stato d'emergenza, ancora in vigore in alcuni paesi.

Se il documento di Esquipulas I° del 1986 auspicava la formazione di sedi permanenti di confronto fra i paesi centroamericani, il Piano di pace dell'anno seguente disciplina con attenzione le procedure di elezione del Parlamento centroamericano e delle diverse assemblee legislative nazionali, confermando la validità del nesso pace-cooperazione-democrazia.

A collaborare con quest'operazione di ricostruzione democratica dell'America centrale Arias chiama l'Onu, l'Organizzazione degli Stati americani (OSA), il Gruppo di Contadora, per evitare che l'isolamento politico dei paesi della regione possa provocare un rafforzamento delle componenti autoritarie e militariste, facendo naufragare il Piano *Rischio per la pace*. Per tale ragione, accanto ad un impegno dei governi e delle istituzioni internazionali, sono previste ipotesi di sensibilizzazione della società civile, come la previsione di coinvolgere le chiese locali nelle *Commissioni per la Riconciliazione nazionale*, chiamate, nelle intenzioni del Piano Arias, a monitorare i processi di pacificazione ed il rispetto dei diritti civili e politici.

4. L'impegno pacifista di Arias negli anni Novanta

L'impegno pacifista di Oscar Arias prosegue fattivamente anche dopo la scadenza del suo mandato presidenziale nel 1990. La *Fondazione Oscar Arias per la pace ed il progresso umano*, costituita con i fondi del premio Nobel del 1987, rappresenta uno dei più attivi centri per la pace e lo sviluppo dei popoli nell'America latina, capace di confrontarsi non solo a livello teorico con i problemi del subcontinente.

Recuperando la lezione del Piano *Rischio per la pace* del 1987, Oscar Arias ha contribuito in maniera determinante ai processi di smilitarizzazione del Panama e, successivamente, di Haiti. Nei primi anni Novanta, il Panama è riuscito a superare il proprio isolamento politico ed il discredito, creato durante l'epoca di Noriega, accettando le proposte di Arias, fondate sullo scambio fra riconoscimento internazionale del paese e

abolizione delle forze armate. Nell'ottobre del 1994, con un emendamento alla Costituzione l'Assemblea legislativa del Panama ha vietato la istituzione di forze militari stabili, seguendo l'esempio del Costa Rica. Si è creato, così, fra il Costa Rica e Panama un confine, la cui sicurezza è assicurata non da sistemi d'arma e dallo stanziamento di truppe, ma dalla totale assenza di forze militari.

Più complessa è stata l'operazione di smilitarizzazione ad Haiti, dove la politica pacifista di Arias si è dovuta misurare con i lasciti drammatici della lunga e brutale dittatura dei Duvalier, la famiglia padrona di Haiti per lunghi anni, e con una guerra civile strisciante, ma altrettanto drammatica, che si è protratta fino alla metà degli anni Novanta. La democratizzazione di Haiti è stata a lungo frenata, infatti, dalla presenza di forti organizzazioni paramilitari, a cominciare dai temibili *Tonton Macoutes*, legati alla famiglia dei Duvalier, e solo le ripetute condanne dell'ONU, l'embargo su armi e petrolio e l'intervento dei *marines* statunitensi, il 19 settembre 1994, hanno garantito un primo ritorno alla normalità.

Nel 1995 Arias lancia una campagna d'opinione per la riduzione generale delle spese militari e lo sviluppo umano. Nonostante la fine del bipolarismo USA-URSS, a metà degli anni novanta la spesa mondiale per le forze armate è di 868 miliardi di dollari l'anno. Solo nei paesi in via di sviluppo 221 miliardi di dollari sono spesi in armamenti, mentre i cinque paesi, membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sono responsabili di circa il 90% delle esportazioni di armi nel sud del mondo: dal 1991 solo gli Stati Uniti hanno esportato ogni anno armi nei paesi in via di sviluppo per 15 milioni di dollari.

In questo contesto, che lega spese militari, commercio delle armi, traffico di droga e di "schiavi", una riduzione del 4% delle spese militari nei paesi in via di sviluppo potrebbe, a giudizio di Arias, alzare del 50% il livello di alfabetizzazione delle popolazioni interessate. Il 12% del bilancio della difesa di ciascun paese in via di sviluppo sarebbe, invece, sufficiente a pagare i costi delle cure sanitarie e della lotta alla malnutrizione di tutta la popolazione.

Partendo da queste analisi, Arias disegna un progetto di *smilitarizzazione globale*, da svolgersi sotto la guida dell'ONU, in cui i paesi industrializzati si impegnino a scambiare quote dei propri crediti verso i paesi poveri contro programmi di disarmo e di riconversione delle attività militari: si libererebbero, così, risorse per sostenere la smobilitazione delle forze armate ed il rilancio delle economie depresse.

⁵ Il premio Nobel viene attribuito ad Arias nell'ottobre del 1987.

Nel 1995, insieme ad altri premi Nobel per la pace, Arias avanza all'Onu la proposta di varare un *Codice di condotta per il commercio delle armi*, per bloccarne la vendita ai paesi non democratici o impegnati in guerre di aggressione o, ancora, che rifiutino di partecipare ad un *Registro delle armi convenzionali*, istituito presso le Nazioni Unite. Si tratta di un'iniziativa che aggredisce il problema drammatico delle armi leggere e della loro diffusione incontrollata e che riceve importanti riconoscimenti a livello internazionale.

Mentre l'Assemblea generale dell'ONU lancia uno studio sulle armi leggere e le munizioni, il 14 novembre 1997, l'Organizzazione degli Stati americani adotta una convenzione per la prevenzione, la lotta e l'eliminazione della produzione e vendita illegale delle armi da fuoco, delle munizioni e degli esplosivi, mirando, in particolare, a rafforzare i controlli alle frontiere e la cooperazione fra gli Stati interessati.

5. Il Costarica nella regione centroamericana: i meriti della pace

Sebbene non possa essere prospettato un rapporto meccanico fra disarmo e sviluppo economico e sociale, alcuni indicatori statistici possono dare un'immagine interessante delle dinamiche e del progresso civile dei paesi che hanno scelto una politica di pace.

Nella tabella in appendice, sono stati riportati per ciascuno dei paesi centroamericani i dati relativi al Prodotto interno Lordo, alla crescita economica, alla consistenza delle forze armate, alle spese per la difesa e per l'istruzione. Sono stati aggiunti gli indicatori relativi allo stato della popolazione: mortalità infantile, speranza di vita, indice dello sviluppo umano (IDH), indice della partecipazione femminile (IPF)⁶.

In questa analisi, sono stati messi a fuoco i sei paesi della regione dell'istmo centroamericano, Costarica, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama, Salvador, cui si è aggiunto Haiti. Non è stato, ovviamente, preso in considerazione il Messico, che presenta delle peculiarità irriducibili rispetto agli altri paesi dell'America Centrale. Allo stesso modo, la nostra analisi ha tralasciato i paesi dell'America meridionale, poiché tanto la regione andina, quanto i paesi del "Cono Sud" sono difficilmente comparabili con il Costarica.

Nel 1998 il Costarica ha registrato uno dei più alti rapporti PIL/abitante della regione: poco meno di 2.800 dollari per ogni abitante, cui corrisponde un PIL pari a 9,8 miliardi di dollari e una crescita di circa il 3% sul 1997, la più alta fra i paesi presi come campione.

⁶ Per questi ultimi indicatori si veda l'appendice alla fine della scheda.

Ma è soprattutto relativamente agli *indicatori sociali* che il Costarica si distingue dai propri vicini, confermando i meriti di una politica di pace e di disarmo. All'educazione viene destinato il 5,3% del PIL, una percentuale cui si avvicina solo il Panama con il 4,6%. Honduras e Nicaragua riservano all'educazione circa il 3,6-3,7% del proprio PIL, mentre Guatemala e Salvador impegnano rispettivamente l'1,7% ed il 2,2%.

Questi dati devono essere letti in rapporto alle spese militari. Il Guatemala spende 139 milioni di dollari per la difesa ed impiega circa 31.000 militari effettivi e 35.000 riservisti, la cifra più alta nella regione. Il Salvador, da parte sua, ha impegnato -nel 1998- 92 milioni di dollari per il bilancio della difesa e ha mantenuto poco meno di 25.000 effettivi sotto le armi.

La ricaduta in termine di benessere sociale della politica pacifista del Costarica può essere confermata prendendo in considerazione altri due indicatori, la mortalità infantile e la speranza di vita, che tradizionalmente rivelano meglio di altri le condizioni di vita e di lavoro della popolazione. Il Costarica presenta un tasso di mortalità infantile del 12 per mille, il più basso della regione centroamericana. Quasi il doppio è il tasso di mortalità infantile del Panama (21 per mille), mentre gli altri paesi presentano cifre di gran lunga superiori, che arrivano a 71 bambini morti ogni mille ad Haiti. Circa la speranza di vita, il Costarica registra un'età media di poco più di 76 anni: anche in questo caso, si tratta della cifra più elevata della regione, sebbene le differenze con gli altri paesi non siano molto marcate.

Anche l'analisi dell'indice di sviluppo umano (IDH), che comprende speranza di vita, livello dell'educazione e reddito per abitante, e l'indice di partecipazione femminile alla vita pubblica (IPF) premia il Costarica rispetto ai propri vicini e conferma ulteriormente come le politiche di pace siano funzionali ai processi di emancipazione umana.

6. Conclusioni

Il Costarica ha sviluppato un'acuta sensibilità verso i temi della dignità umana e della sua tutela di fronte a tribunali internazionali. Si tratta di un aspetto di particolare importanza, tenuto conto non solo della presenza di regimi autoritari nell'America latina, ma soprattutto della mancata adesione degli USA alla *Convenzione americana sui diritti dell'uomo*⁷. Il

⁷ La *Convenzione americana sui diritti dell'uomo*, firmata a San José del Costarica il 22 novembre del 1969 ed entrata in vigore nove anni dopo, ricalca la *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, firmata nel 1950 dai paesi membri del Consiglio d'Europa. Dopo una prima riunione a Washington

disimpegno statunitense ha reso politicamente debole le campagne di difesa dei diritti umani nella regione centroamericana e ha costretto il Costarica, l'unica democrazia stabile della regione, a svolgere una sorta di ruolo pilota.

Tale ruolo è stato amplificato dal trasferimento della Corte interamericana dei diritti umani a San José, avvenuto il 3 settembre del 1979. L'anno seguente, un accordo fra il governo costaricense e la Corte interamericana ha dato vita all'*Istituto interamericano dei diritti umani*, un centro di ricerche specializzato con sede a San José, e chiamato a promuovere il rispetto dei diritti della persona ed il consolidamento della democrazia.

Ma il Costarica è riuscito a lasciare il segno sui processi di pace in Centro America anche grazie ad una società civile, che ha assecondato la diplomazia della cooperazione internazionale e gli sforzi di dare a quest'ultima una veste istituzionale. Secondo le stime della Fondazione Arias, infatti, nel Costarica è presente una fitta rete di organizzazioni non governative, che non solo trova difficilmente riscontri negli altri paesi della regione, ma che ha costituito un vero e proprio parametro di organizzazione politica e di progresso civile per quei paesi, come Panama ed Haiti, che si avviano faticosamente verso la democrazia.

- * Fra i siti *internet*, che possono interessare la storia recente del Costarica, si segnala il sito della *Fondazione Oscar Arias per la pace ed il progresso umano*: www.arias.or.cr/

SISTEMA INFORMATIVO A SCHEDE

Direttore Responsabile Sandro Medici
Direttore Maurizio Simoncelli
Registrazione Tribunale di Roma n 545/86
Stampa in proprio

ABBONAMENTO A 12 SCHEDE € 25

Effettuare versamenti a:
ASSOCIAZIONE ARCHIVIO DISARMO
Piazza Cavour 17 - 00193 ROMA
c.c.p. 68291004
tel. 06.36000343/4 fax 06.36000345
email archidis@pml.it
www.archiviodisarmo.it

Andrea Fedeli

Bibliografia essenziale

- * Leonard Bird *Costarica: the unarmed democracy*. London, Sheppard Press, 1984.
- * Edward Lawson *Encyclopedia of human rights*. Washington, Taylor Francis, 1995.
- * *Encyclopedia of arms control and disarmament*. New York, Richard Dean Burn, Editor, 1993.
- * *The Cambridge Encyclopedia of Latin America and the Caribbean*. Cambridge, University Press, 1989.
- * Irene Bignardi *Il paese senza esercito che ama solo la natura* in "la Repubblica" 5 settembre 1999.

nel giugno del 1979, la Corte interamericana dei diritti umani si stabilisce ufficialmente a San José il 3 settembre dello stesso anno.

APPENDICE: I PAESI CENTROAMERICANI A CONFRONTO

	Costarica	Guatemala	Haiti	Honduras	Nicaragua	Panama	Salvador
Superficie (in migliaia KMQ)	51	109	28	112	130	76	21
Popolazione (in milioni)	4	11	8	6	5	3	6
PIL (in miliardi di dollari)	9,8	17,7	3,1	4,5	n.d.	8,5	11,2
PIL per abitante (in dollari)	2.780	1.640	410	730	n.d.	3.080	1.850
Crescita economica 1997-'98	3,1%	2,1%	1,1%	1%	n.d.	2%	1,4
Spese per l'educazione (% sul PIL)	5,3	1,7	n.d.	3,6	3,7	4,6	2,2
Spese per la difesa (in milioni di dollari)	---	139	---	36	31	---	92
Forze armate	---	31.400 attivi 35.000 riserv.	---	8.300 attivi 60.000 riservisti	17.000 attivi	---	24.600 attivi
Speranza di vita (in anni)	76	64	53,7	69,4	67,9	73,6	69,1
Mortalità infantile (rapporto morti per mille)	12	43	71	36	43	21	32
Indice sviluppo umano (IDH)	45°	117°	152°	114°	121°	49°	107°
Indice della partecipazione femminile (IPF)	23°	44°	n.d.	53°	n.d.	47°	41°

Fonte: elaborazione dati archivio "Le Monde Diplomatique"

LEGENDA

Gli indicatori della popolazione, del **PIL**, del **PIL per abitante** fanno riferimento al 1998. Il tasso di **crescita economica** si riferisce, invece, al 1997-'98. Le **spese per l'educazione** sono calcolate come percentuale sul PIL e fanno riferimento al 1996. I dati sulle **spese militari** e sulle **forze armate** si riferiscono al 1999 o all'ultimo dato disponibile: il **Costarica**, Panama e Haiti non hanno forze armate. Il Costarica conta 8.400 unità di forze di polizia, per cui spende 79 milioni di dollari. Panama ha 11.800 unità di forze di polizia. I dati sulla **mortalità infantile**, sulla **speranza di vita**, gli indicatori dello **sviluppo umano** e della **partecipazione femminile** si riferiscono tutti al 1997.

L'indice di sviluppo umano (IDH) misura il livello al quale si trova ciascun paese su un totale di 174 in base alle seguenti variabili: **speranza di vita**, **tasso di alfabetizzazione degli adulti**, **tasso di scolarizzazione**, **reddito per abitante**. **L'indice della partecipazione femminile (IPF)** misura il livello al quale si trova ciascun paese su un totale di 174 paesi in base alle seguenti variabili: **percentuale di donne negli impieghi superiori**, **partecipazione delle donne al PIL per abitante**, **percentuale delle donne fra i parlamentari**.